

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO 23 febbraio 2013

BARILETTA LA FANTASIA, LA LIBERTÀ, L'AFFABULAZIONE SUL PALCOSCENICO DA VENERDÌ 1° FINO A DOMENICA 3 MARZO

# Cyrano de Bergerac secondo D'Elia in scena al Curci

Un classico scomposto e ricomposto

di COSIMO DAMIANO DAMATO

«Un bacio... ma cos'è, così d'un tratto?... un modo lungo e lieve di respirarsi il cuore e di gustarsi in bocca l'anima poco a poco» una delle sequenze più intense del Cyrano De Bergerac con la faccia di Gérard Depardieu nella pellicola di Jean-Paul Rappeneau. In tanti hanno raccontato questo eroe nostalgico e romantico, in-

## IL PROTAGONISTA

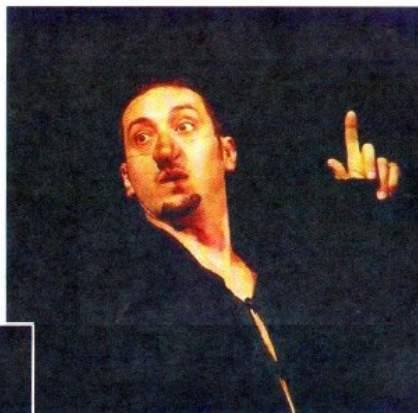
Un eroe nostalgico e romantico, indimenticabile

dimenticabile anche la narrazione di Alessandro Baricco per la televisione. Quindi cinema, televisione e poi c'è il suo terreno più giusto ovvero il teatro e fra le migliori versioni c'è quella di Corrado D'Elia che sarà in scena dal 1 al 3 marzo al Curci di Barletta.

Corrado D'Elia è uno degli attori di razza degli ultimi tempi lo dimostrano con questo fortunato spettacolo alle prese con un classico che viene sapientemente scomposto e ricomposto in una nuova veste visionaria e futurista. La libertà, la fantasia, il genio, la poesia, l'affabulazione di questo eroe triste sfilano nella fisicità di D'Elia che sa

farsi voce e danza corale in un solo movimento di corpo. Il monologo è godibile, i tempi diventano elegia ibrea melancolica e divertente. Cyrano ed il suo gatto inquieto da gascone romantico con i suoi occhi spauriti ed innamorati ci riportano alla poesia romantica del personaggio francese con una drammaturgia intensa cogliendo l'eroe come simbolo di libertà romantica con lo sguardo rivolto alla luna.

«Venite pure avanti, voi con il naso corto, signori imbellettati, io più non vi sopporto, infilerò la penna ben dentro al vostro orgoglio perché con questa spada vi uccido quando voglio. Venite pure avanti poeti sganagherati, inutili cantanti di giorni sciagurati, buffoni che campate di versi senza forza avete soldi e gloria, ma non avete scoria, godetevi il successo, godete finché dura, che il pubblico è ammesso e non vi fa paura e andate chissà dove per non pagar le tasse col ghigno e l'ignoranza dei primi della classe. Io sono solo un povero cadetto di Quascegnia, però non la sopporto la gente che non sogna. Gli orpelli? L'arrivismo? All'amo non abbocco e al fin della licenza io non perdono e tocco, io non perdono, non perdono e tocco». Questo era il Cyrano cantato da un Francesco Guccini più che



CYRANO DE BERGERAC  
Corrado D'Elia nei panni di Cyrano De Bergerac al Curci di Barletta

mai ispirato e toccato dalla poesia e D'Elia nella sua versione visionaria sembra dare il movimento a quel canto orfico gucciniano, il suo Cyrano ha la stessa aura elegiaca che si vivono ascoltando quella canzone.

«Ma quando sono solo - cantava Guccini - con questo naso al piede che almeno di mezz'ora da sempre mi precedo si spegne la mia rabbia e ricordo con dolore che a me è quasi proibito il sogno di un amore; non so quantene ho amate, non so quante ne ho avute, per colpa o per destino le donne le ho perdute e quando sento il peso d'essere sempre solo mi chiudo in casa e scrivo e scrivendo mi consolo, ma dentro di me sento che il grande amore esiste; amo senza peccato, amo, ma sono triste perché Rossana è bella, siamo così diversi, a parlarle non riesco: le parlerò coi versi...». Corrado coglie tutta la maledetta passione e compassione della commedia eroica di Rostand, la trasposizione in prosa è potente e sono godibili anche le aggiunte esilaranti contemporanee che

non fanno perdere la luce poetica. La scena è minimale, D'Elia concentra il suo personaggio sulla sua fisicità, il ghigno, gli sguardi, un vero volo ad occhi chiusi che sa ricreare la magia alchemica di questo capolavoro del teatro mondiale.

Struggente il finale, le emozioni si fanno carne viva, ci si commuove ricordando ancora l'epilogo del Cyrano di Guccini «Io ficco i miei nemici col naso e con la spada, ma in questa vita oggi non trovo più la strada. Non voglio rassegnarmi ad essere cattivo, tu sola puoi salvarmi, tu sola e te lo scrivo, dev'essere, lo sento, in terra e in cielo un posto dove non soffriremo e tutto sarà giusto. Non ridere, ti prego, di queste mie parole, io sono solo un'ombra e tu, Rossana, il sole, ma tu, lo so, non ridi, dolcissima signora ed io non mi nascondo sotto la tua dimora perché ormai lo sento, non ho sofferto in vano, so mi ami come sono, per sempre tuo, per sempre tuo, per sempre tuo... Cyrano».